

Chiara Baima Poma
Cuornè (TO), 1990.

Come un'alchimista, Chiara Baima Poma trasforma i miti della cultura popolare in potenti evocazioni dell'immaginario femminile, innescando l'incontro fra riferimenti provenienti tanto dalla storia dell'arte quanto dall'esperienza dei suoi numerosi viaggi in Asia e Africa. Abbracciando gli stilemi tipici del Medioevo, come uso dell'oro, assenza di prospettiva e iconografie religiose, costruisce ambientazioni al limite fra reale e irreale, in cui inserisce figure piatte dai tratti giotteschi. Baima Poma si serve delle espressioni proverbiali, vero e proprio leitmotiv della sua pratica, per rappresentare una gamma infinita di simboli e significati universalmente comprensibili. *Pueblo pequeño, infierno grande* (2023) e l'ironico *La donna è come la castagna, bella fuori e dentro la magagna* (2024) testimoniano l'invito a immaginare un "rifugio dalla realtà" perfetto e non scontato, immergendo il pubblico in una dimensione fantastica dove oggetti inanimati sembrano prendere vita. Una delle caratteristiche più rappresentative del suo linguaggio consiste proprio nella scelta di utilizzare una tavolozza ricca e armoniosa che mira a purificare le forme, non tanto per esibire un esercizio di stile, quanto per conferire allo spazio della tela un'atmosfera onirica e misteriosa.